

le regioni, le cosche, le suddivisioni, le famiglie, nonché leggere la narrazione di quelle che furono le strategie mafiose negli anni più bui della storia italiana e della Repubblica dal 1992 al 1993. "Falcone e Borsellino. Storia di amicizia e coraggio" è un'opera realistica intensa, cruda, che racconta fatti realmente accaduti, ma che parla anche dell'amicizia tra due uomini straordinari. Evocare le stragi, le pagine più buie della nostra storia, secondo l'adeguato, significa da un lato riconoscere il potere criminale della mafia, dall'altro rafforzare la percezione della crisi, dei limiti della nostra civiltà, e persino delle nostre leggi, nonché lo 'sguardo storico' della cosiddetta *public history* che può e deve favorire la ricostruzione di identità e memorie collettive dell'apparato statale; perché le vittime non smettono mai di guardarci, continuano a vivere nella nostra memoria attraverso lo scorrere di innumerevoli generazioni e come ci ricorda Giovanni Falcone: "Gli uomini passano, le idee restano. Restano le loro tensioni morali e continueranno a camminare sulle gambe di altri uomini".

Segnalazione a cura di:



Redazione

## L'APPUNTAMENTO

Venezia, 19 marzo 1914

*"Se le nuvole che sarebbero arrivate a squassare la notte avessero portato la loro pioggia alla luce del giorno, non ci sarebbe stato un cielo da guardare e tutto questo, forse, non sarebbe mai accaduto. A Venezia, invece, giovedì 19 marzo 1914 c'era il sole."*

È il destino, a unire i passeggeri del vaporetto numero 7, affondato in uno scontro con un piroscafo in quel freddo pomeriggio veneziano: uomini e donne che rappresentano perfettamente quella Venezia del primo Novecento, tra il locale e l'internazionale, espressione di come la città lagunare fosse un meraviglioso crocevia europeo. E soprattutto il Lido, quella lingua di terra che separa la laguna dal mare, che stava vivendo il ruolo di protagonista in quegli anni, e in qualche modo è stato principale motivo di presenza dei protagonisti su quel disgraziato battello.

Anna Sandri e Silvia Zanardi, profondamente legate a Venezia, ci accompagnano, con cura minuziosa dei particolari, tra le storie di coloro che hanno perso tutto in quel tragico incidente: un triste evento dimenticato, forse a causa della Grande Guerra che sarebbe iniziata di lì a poco, ma che le due scrittrici sanno raccontare con una sensibilità ed un coinvolgimento senza pari, sapendo *"dipingere con le parole il quadro di una disperazione che sembrava soffocare la città"*.

